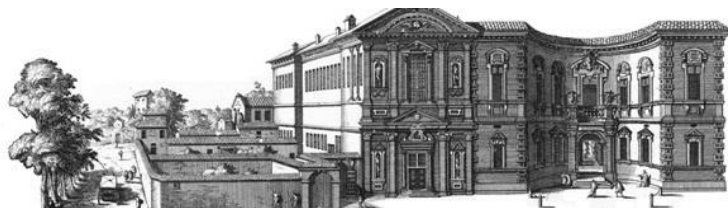


# Corso multimediale di letteratura e lingua latina

*Lectio decima*

*Pars prima: numeri*



6/05/2023  
*Pridie Nonas Iunias*  
*(siue) Pr. Non. Iun.*

# Il primo aggettivo numerale ordinale - 1

- Il numerale ordinale corrispondente all'aggettivo cardinale "uno" etimologicamente si collega alla radice *pr* che si trova nelle preposizioni *prae* (cfr. IT premettere, preparare...) e *pro* (cfr. IT promettere, prospetto, progetto...), e nell'avverbio *porro* (cfr. IT porgere) parole contenenti il senso di "proiettare" ☺ cioè "gettare in avanti". Questa è l'origine dell'ordinale *primus, prima, primum*, un aggettivo di grado superlativo: infatti propriamente indica quello che sta in assoluto davanti, il "primo fra tutti".
- Se questo **primato** non è assoluto, se è solo fra due elementi (persone o cose) l'aggettivo appropriato è *prior, prioris* un comparativo, che propriamente indica il "primo fra due"; in italiano la "priorità" etimologica è solo fra due, un elenco di "varie priorità" è almeno spericolato.

# I numerali ordinali - 2

- *secundus, a, um* è un aggettivo numerale ordinale derivato dalla radice del verbo *sequor* (seguire): etimologicamente indica “chi segue”. In **alternativa** si può usare *alter, altera, alterum* che significa “l’altro” riferendosi a un primo termine di paragone. Nel suo etimo si distinguono infatti la radice *al* indicante diversità, individuabile in varie parole italiane e greche, e il suffisso indoeuropeo *ter* indicante paragone che troviamo anche in numerose parole italiane.
- *tertius, a, um* meno immediatamente riconoscibile è la radice del numerale *tres, tria*: la radice *tr* > apofonia > *ter* + suffisso *t* come tutti i numerali
- A partire da *tertius* tutti gli altri aggettivi ordinali sono declinabili ed escono tutti in *us, a, um*; tecnicamente si definiscono **della prima classe a tre uscite**. Il collegamento con i numerali cardinali corrispondenti è facile e intuitivo.

# Gli altri ordinali

*primus, -a, -um*

*secundus, -a, -um*  
o *alter, -ĕra,*  
*-ĕrum*

*tertius, -a, -um*

*quartus, -a, -um*

*quintus, -a, -um*

*sextus, -a, -um*

*septimus, -a, -um*

*octavus, -a, -um*

*nonus, -a, -um*

*decimus, -a, -um*

*undecimus, -a, -um*

*duodecimus,*  
*-a, -um*

*tertius decimus*

*quartus decimus*

*quintus decimus*

*sextus decimus*

*septimus decimus*

*duodevicesimus*

*undevicesimus*

*vicesimus (o*  
*vigesimus)*

*vicesimus primus, ecc.*

*o vicesimus unus o unus et vicesimus*

*alter et vicesimus o vicesimus alter*

*vicesimus tertius*

*vicesimus quartus*

*vicesimus quintus*

*vicesimus sextus*

*vicesimus septimus*

*duodetricesimus*

*undetricesimus*

*tricesimus (o trigesimus)*

*quadragesimus*

*quingagesimus*

*sexagesimus*

*septuagesimus*

*octogesimus*

*nonagesimus*

*centesimus*

*ducentesimus*

# *Pars secunda*

## *Lectio decima*



# Ante lectionem (uerba)

- **bestia** > IT bestia: riferibile a qualunque animale privo di ragione, terrestre, acquatico, volatile; l'essere vivente è detto **animal, animalis** (neutro) collegabile alla radice di **anima** (respiro) e si può riferire anche all'uomo; **ad bestias** era una condanna a morte.  
**Belua, ae** (anche con due "l") è un grande animale bruto, feroce, spaventoso; dall'aggettivo **fěrus, a, um** deriva il sostantivo **fěra** (IT fiera con **ě** > ie); in sé l'aggettivo significa "non domato", si può collegare al senso di fierezza; **fěra** è un animale che vive libero, nei boschi. Usato come sostantivo è quasi sinonimo di **belua** e **bestia**. Se l'animale era addomesticato si diceva **cicur** (**cicŭris**). Il bestiame minuto addomesticato, si diceva **pecu, pecus** o **pecus, pecudis** (cfr. lez. IX)
- **homines** > **homo, hominis** > uomo: la parola italiana ha origine italica e indica l'essere umano di sesso maschile; i Greci erano più democratici con la loro parola ambigenere **ἄνθρωπος**; sempre con la mentalità maschilista italica notiamo quante parole classificano solo la donna (se poi pensiamo alle qualità morali...); l'uomo uomo è; la parola **vir** ha significati vari e moralmente tutti positivi.

# *Animalia*



# *Animalia*

Canis amīcus hominis est, ea bēstia tera nōn est.

Aliae bēstiae sunt avēs, aliae piscēs. Aquila est magna avis fera, quae parvās avēs capit et ēst. Avēs in āere volant. Piscēs in aquā natant. Hominēs in terrā ambulant. Avis duās ālās habet. Homō duōs pedēs habet. Piscis neque ālās neque pedēs habet. Avis quae volat ālās movet. Homō quī ambulat pedēs movet. Piscis quī natat caudam movet. Cum avis volat, ālae moventur. Cum homō ambulat, pedēs moventur. Cum piscis na-

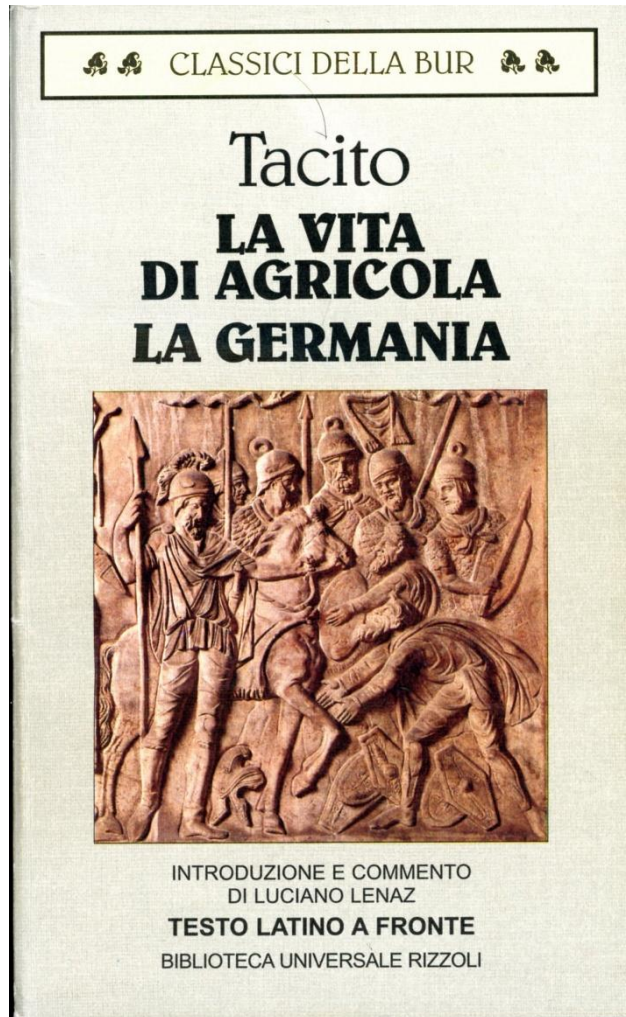


# *Pars tertia*

*Tacitus - Germania*



# Tacito e i Germani



Ai Germani il grande storico dedica una monografia intitolata

*De origine, situ, moribus ac populis Germaniae*

Più nota come *Germania*

scritta nel 98.

L'opera non ha introduzioni o dediche, entra subito *in medias res*.

*Germania omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis Rheno et Danuvio fluminibus, a Sarmatis Dacisque mutuo metu aut montibus separatur: cetera Oceanus ambit, latos sinus et insularum inmensa spatia complectens, nuper cognitis quibusdam gentibus ac regibus, quos bellum aperuit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccessis ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in occidentem versus septentrionali Oceano miscetur. Danuvius molli et clementer edito montis Abnoba iugo effusus pluris populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus erumpat: septimum os paludibus hauritur.*

La Germania nell'insieme è separata da Galli e Reti dai fiumi Reno e Danubio, da Sarmati e Daci dalla reciproca paura o dai monti: l'Oceano circonda il resto (le altre cose), abbracciando immensi spazi di isole (essendo) stati conosciuti da poco alcune genti e re, che la guerra ha rivelato. Il Reno, nato dal vertice inaccessibile e scosceso delle Alpi, rivolto con una modica curva a occidente, si mescola nell'Oceano settentrionale. Il Danubio, scaturito da un pendio dolce e poco alto del monte Abnoba, tocca molti popoli, finché erompe nel mare Pontico per sei uscite: la settima bocca è assorbita da paludi.

Le prime parole di quest'opera sono ricordano l'incipit dell'opera cesariana, ma l'analisi di Tacito è più ampia e si caratterizza subito con l'efficace osservazione psicologica, sottolineata dalla raffinata triplice allitterazione.

[2] *Ipsos Germanos indigenas crediderim minimeque aliarum gentium adventibus et hospitibus mixtos, quia nec terrā olim, sed classibus advehebantur qui mutare sedes quaerebant, et inmensus ultra utque sic dixerim Oceanus raris ab orbe nostro navibus aditur. Quis porro, praeter periculum horridi et ignoti maris, Asia aut Africa aut Italia relictā Germaniam peteret, **informem terris, asperam caelo, tristem cultu adspectuque**, nisi si patria sit?*

I Germani li crederei proprio indigeni e minimamente misti per l'arrivo e l'ospitalità di altre genti, perché una volta non per via di terra, ma con le flotte viaggiavano quelli che cercavano di cambiare sede (emigrare), e l'immenso, estremo Oceano, per dir così "avverso" (agli antipodi) è percorso da rare navi provenienti dalla nostra parte del mondo. Chi poi, oltre al pericolo d'un mare orribile e ignoto, lasciando l'Asia o l'Africa o l'Italia sarebbe andato in Germania, brutta come territorio, fredda per clima, triste da abitare e guardare, a meno che non sia la (propria) patria?

I due capitoli introduttivi seguono lo schema cesariano: dopo la terra una prima osservazione sul popolo e la presunta autoctonia. Possiamo leggere anche una velenosa frecciata indirizzata a una terra non molto amata dall'austero storico.

# Traduzioni

- Tradurre è “Dire quasi la stessa cosa” (Umberto Eco)
- Come procedere?
- Esiste una tecnica?
- Cosa si intende per traduzione “letterale”?
- E la versione “libera”?
- Vediamo un esempio di traduzione letterale-interlineare

CORNELIO TACITO

## LA GERMANIA

I. Germania omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis Rheno et Danuvio fluminibus, a Sarmatis Dacisque mutuo metu aut montibus separatur; cetera Oceanus ambit, latos sinus et insularum immensa spatia complectens, nuper cognitis quibusdam gentibus ac regi-

SOMMARIO DEL CAP. I. *Confini e fiumi principali della Germania.*

Cap. I. Germania omnis (1) separatur a Gallis  
*La Germania tutta quanta è separata dai Galli*  
Raetisque et Pannoniis fluminibus Rheno et Danuvio,  
*e dai Reti e Pannoni dai fiumi Reno e Danubio,*  
a Sarmatis Dacisque mutuo metu aut monti-  
*dai Sarmati e dai Daci dalla vicendevole paura o dalle mon-*  
bus; (2) Oceanus ambit cetera, complectens latos  
*tugne; l'Oceano circonda il rimanente, abbracciando vaste*  
sinus et spatia immensa insularum (3), quibusdam  
*penisole ed estensioni immense d'isole certi*

(1) La G. tutta quanta, cioè tutti i paesi che andavano compresi sotto il nome di G. Similmente Cesare B. G. I, 1: *Gallia est omnis divisa in partes tres*. Notisi tuttavia che dalla G., di cui parla Tacito, debbonsi escludere la G. prima e secunda, che costituivano una provincia romana sulla riva sinistra del Reno. — (2) Intendi; *Carpatibus* — (3) Accenna alla penisola Scandinava, che gli antichi credevano un'isola.

bus, quos bellum aperuit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccesso ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in occidentem versus septentrionali Oceano miscetur. Danuvius, molli et clementer edito montis Abnōbae iugo effusus, pluris populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus erumpat; septimum os paludibus hauritur.

## II. Ipsos Germanos indigēnas crediderim minimeque

gentibus ac regibus, quos bellum aperuit, cogni-  
*popoli e re, cui la guerra discoperse, essendo*  
 tis nuper. (1) Rhenus, ortus vertice  
*stati conosciuti da poco tempo. Il Reno, nato da una cima*  
 inaccesso ac praecipiti Alpium Raeticarum, versus  
*inaccessibile e dirupata delle Alpi Retiche, voltatost*  
 in occidentem flexu modico, miscetur Oceano  
*verso occidente con curva leggiera, si mescola all'Oceano*  
 septentrionali. Danuvius, effusus iugo molli  
*settentrionale. Il Danubio, versato dal pendio non roccioso*  
 et edito clementer montis Abnōbae, adit  
*e che s'elewa dolcemente del monte d'Abnoba, va a*  
 pluris populos, donec erumpat in mare Ponticum  
*molti popoli, finchè si slancia nel mare del Ponto*  
 sex meatibus; septimum os hauritur  
*per sei vie (= bocche); la settima foce è inghiottita*  
 paludibus.  
*da paluui.*

SOMMARIO DEL CAP. II. *Origine dei Germani. Cenni sulle loro divinità. Origine del nome di Germania.*

Cap. II Crediderim Germanos ipsos indigenas  
*Io inclinerei a credere i Germani stessi indigeni*

(1) Accenna alle spedizioni di Druso (12 av. Cr.), Tiberio (5 av. Cr.) e Germanico (10 d. Cr.).

aliarum gentium adventibus et hospitibus mixtos, quia nec terra olim, sed classibus advehebantur qui mutare sedes quaerebant, et immensus ultra, utque sic dixerim, adversus Oceanus raris ab orbe nostro navibus aditur. Quis porro, praeter periculum horridi et ignoti maris, Asia aut Africa aut Italia relicta, Germaniam peteret, informem terris, asperam caelo, tristem cultu aspectuque, nisi si patria sit?

minimeque mixtos adventibus et hospitibus aliarum  
*e per nulla mescolati per arrivi ed ospitalità d'altre*  
 gentium, quia nec qui quaerebant mutare  
*nazioni, perchè nè (quelli) che cercavano di cambiar*  
 sedes advehebantur olim terra, sed classibus  
*sedi (vi) si conducevano una volta per terra, ma con flotte,*  
 et Oceanus immensus ultra,  
*e l'Oceano immenso al di là (dei confini conosciuti),*  
 utque dixerim sic, adversus aditur  
*e per dire così, rivolto in parte opposta, è visitato*  
 raris navibus ab nostro (1) orbe. Quis porro,  
*da rare navi dal nostro emisfero. Chi d'altronde,*  
 praeter periculum maris horridi e ignoti, Asia  
*oltre il pericolo d'un mare tempestoso e sconosciuto, l'Asia*  
 aut Africa aut Italia relicta,  
*o l'Africa o l'Italia essendo stata (da lui) abbandonata,*  
 peteret Germaniam, informem terris asperam  
*andrebbe nella Germania, brutta per il (suo) suolo rigida*  
 caelo, tristem cultu (2) aspectuque, nisi  
*pel (suo) clima, triste per la coltura e per l'aspetto, tranne*  
 si sit patria?  
*se fosse (sua) patria?*

(1) Cioè: provenienti. *Nostro* val quanto *Romano*. I romani consideravano come loro emisfero i paesi a sè soggetti. — (2) Per *cultus* s'intende tutto il complesso degli abbellimenti, che la terra riceve per mano dell'uomo.

*Germania omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis Rheno et Danuvio fluminibus, a Sarmatis Dacisque mutuo metu aut montibus separatur: cetera Oceanus ambit, latos sinus et insularum inmensa spatia complectens, nuper cognitis quibusdam gentibus ac regibus, quos bellum aperuit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccesso ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in occidentem versus septentrionali Oceano miscetur. Danuvius molli et clementer edito montis Abnobae iugo effusus pluris populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus erumpat: septimum os paludibus hauritur.*

La Germania è separata da Galli e Reti dai fiumi Reno e Danubio, da Sarmati e Daci è divisa dalla paura reciproca (ricambiato terrore?) oppure dai monti: l'Oceano segna gli altri confini, scorrendo intorno ad ampie isole: da poco abbiamo conosciuto popoli e re, che la guerra ci ha fatto scoprire. Il Reno, nato da una vetta impervia e scoscesa delle Alpi, piega leggermente a occidente e sfocia a nord nell'Oceano. Il Danubio, sgorga da un passo non molto alto del monte Abnoba, lambisce molti popoli, fino a sfociare nel Ponto attraverso sei bocche: la settima si perde nelle paludi

*[[4] ... Unde habitus quoque corporum, tamquam in tanto hominum numero, idem omnibus: **truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora** et tantum ad impetum valida: laboris atque operum non eadem patientia, minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inedia caelo solove adsueverunt.*

Di qui anche l'aspetto dei corpi, identico per tutti, sebbene in un numero tanto grande: occhi truci e azzurri, chiome rosse, corpi grandi e validi solo all'attacco: non è identica la sopportazione dei lavori faticosi, non sono abituati a tollerare sete e caldo, ma freddo e fame per il clima della loro terra.

La descrizione degli usi e costumi dei Germani è un ampliamento della digressione cesariana: Tacito parla di religione, dell'esercizio del potere, di usanze barbariche che giungono al sacrificio umano, della scarsa propensione all'agricoltura; parla di bellicosità, di cavalli brutti e lenti, degli "ululati delle donne" durante le battaglie



[11] ... *Ut turbae placuit, considunt armati. Silentium per sacerdotes, quibus tum et coercendi ius est, imperatur. Mox rex vel princeps, prout aetas cuique, prout nobilitas, prout decus bellorum, prout facundia est, audiuntur, auctoritate suadendi magis quam iubendi potestate. Si displicuit sententia, fremitu aspernantur; sin placuit, frameas concutiunt. Honoratissimum adsensus genus est armis laudare.*

Quando la folla ha deciso si riuniscono armati. Il silenzio è comandato dai sacerdoti, che hanno il diritto di imposizione. Subito il re o un capo, secondo l'età di ciascuno, secondo la nobiltà, secondo la gloria bellica, secondo l'eloquenza, sono ascoltati, per l'autorevolezza persuasiva più che per il potere di comando. Se la proposta non è piaciuta, la respingono con un mormorio, se invece è piaciuta battono insieme le fràmee. Un genere di assenso onorevolissimo è lodare con le armi.

Ecco lo svolgimento di un'assemblea barbarica, raccontato con stile lapidario: un momento di democrazia diretta. Un efficace chiasmo è segno dell'attenzione stilistica dell'autore.

*[18] In haec munera uxor accipitur, atque in vicem ipsa armorum aliquid viro adfert: hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales deos arbitrantur. Ne se mulier extra virtutum cogitationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque. Hoc iuncti boves, hoc paratus equus, hoc data arma denuntiant. Sic vivendum, sic pereundum: accipere se, quae liberis inviolata ac digna reddat, quae nurus accipiant, rursusque ad nepotes referantur.*

Per questi doni si accetta la moglie e in cambio lei porta qualche arma al marito: questo ritengono il massimo vincolo, questi i sacri misteri, questi gli dèi coniugali. Affinché la moglie non si ritenga fuori dai (estranea a) pensieri virtuosi (di virtù) e fuori dai casi della guerra (è ammonita) fin dai primi auspici del matrimonio avviato le si ricorda che viene come partecipe delle fatiche e dei pericoli, che subirà e oserà (affronterà) la stessa sorte (del marito) in pace e in guerra. Questo dichiarano i buoi aggiogati, questo il cavallo bardato, questo le armi donate. Così si deve vivere, così morire: riceve le cose da rendere ai figli inviolate e degne, che le nuore (devono) ricevere e poi riconsegnare ancora ai nipoti.

*[19] Ergo saepta pudicitia agunt, nullis spectaculorum inlecebris, nullis conviviorum inritationibus corruptae. Litterarum secreta viri pariter ac feminae ignorant. Paucissima in tam numerosa gente adulteria, quorum poena praesens et maritis permissa: abscisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus ac per omnem vicum verberare agit; publicatae enim pudicitiae nulla venia: non forma, non aetate, non opibus maritum invenerit. Nemo enim illic vitia ridet, nec corrumpere et corrumpi saeculum vocatur ... **plusque ibi boni mores valent quam alibi bonae leges***

Quindi (le spose) vivono in una castità protetta, senza essere corrotte dalle tentazioni degli spettacoli, dagli inviti ai banchetti. Ignorano le lettere segrete i mariti al pari delle mogli. Pochissimi in una popolazione tanto numerosa gli adulterii, la cui pena è immediata e affidata ai mariti: il marito espelle da casa la donna nuda, con i capelli tagliati alla presenza dei parenti e la spinge a frustate per tutto il villaggio; non c'è perdono per il pudore violato: non troverà marito con la bellezza, l'età, la ricchezza. Nessuno lì ride dei vizi e non si chiama usanza alla moda corrumpere ed essere corrotti... lì valgono di più i buoni costumi che altrove le buone leggi.

# Seconda declinazione – sintesi e occorrenze

- I nomi della seconda declinazione hanno il genitivo in *i*; con il nominativo in *us* sono prevalentemente maschili;
- con il nominativo in *-r* sono maschili;
- i nomi neutri hanno il nominativo in *-um*

## [II] Dēclīnātiō secunda.

	<i>Sing.</i>	<i>Plūr.</i>	<i>Sing.</i>	<i>Plūr.</i>
<i>Nōm.</i> [A]	serv  <i>us</i>	serv  <i>ī</i>	[B] verb  <i>um</i>	verb  <i>a</i>
<i>Acc.</i>	serv  <i>um</i>	serv  <i>ōs</i>	verb  <i>um</i>	verb  <i>a</i>
<i>Gen.</i>	serv  <i>ī</i>	serv  <i>ōrum</i>	verb  <i>ī</i>	verb  <i>ōrum</i>
<i>Dat.</i>	serv  <i>ō</i>	serv  <i>īs</i>	verb  <i>ō</i>	verb  <i>īs</i>
<i>Abl.</i>	serv  <i>ō</i>	serv  <i>īs</i>	verb  <i>ō</i>	verb  <i>īs</i>

[A] Ut ‘servus’ dēclīnantur vocābula masculīna: fīlius, domīnus, fluvius, numerus, nummus, hortus, nāsus, mūrus, equus, saccus, umerus, amīcus, oculus, campus, rīvus, lupus, cēt.; puer, vir, liber (nōm. sing. sine *-us*).

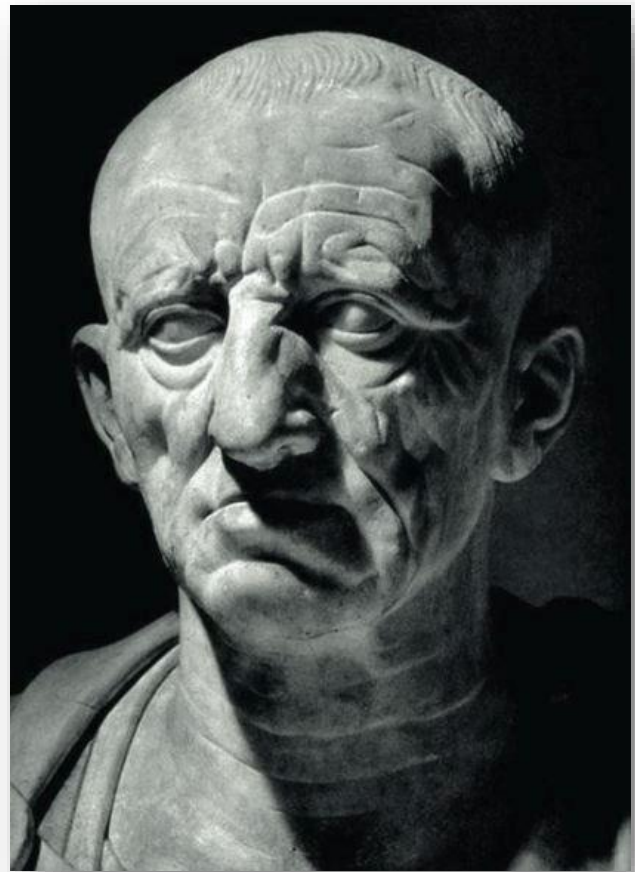
[B] Ut ‘verbum’ dēclīnantur vocābula neutra: oppidum, exemplum, baculum, ōstium, cubiculum, speculum, mālum, ōrnāmentum, collum, pretium, caelum, vestīgium, cēt.

<i>animus,</i>	m.	animo	2407
<i>locus,</i>	m.	luogo	1516
<i>deus,</i>	m.		1507
<i>bellum,</i>	n.	guerra	1167
<i>vir, viri,</i>	m.		1030
<i>domus,</i>	f.	casa, patria... *	946
<i>bonum,</i>	n.	il bene	919
<i>malum,</i>	n.		908
<i>arma, -orum,</i>	n.		864
<i>beneficium,</i>	n.	favore	864
<i>populus,</i>	m.		822
<i>consilium,</i>	n.	consiglio; saggezza	657
<i>imperium,</i>	n.	ordine	652
<i>annus,</i>	m.		650
<i>castra, -orum,</i>	n.	accampamento	635
<i>modus,</i>	m.		634
<i>regnum,</i>	n.		607
<i>caelum,</i>	n.		565
<i>amicus,</i>	m.		564
<i>periculum,</i>	n.		559
<i>verbum,</i>	n.	parola	549
<i>oculus,</i>	m.	occhio	496
<i>filius,</i>	m.		446
<i>signum,</i>	n.	segnale	441
<i>vitium,</i>	n.	vizio	438

## Lessico frequenziale

# L'angolo della poesia

La satira indignata



## Giovenale, Sat. VI, (286 - 300)

*Unde haec monstra tamen uel quo de fonte requiris?  
Praestabat castas humilis fortuna Latinas  
quondam, nec uitiis contingi parua sinebant  
tectae labor somnique breues et uellere Tusco  
uexatae duraeque manus ac proximus urbi 290  
Hannibal et stantes Collina turre mariti.  
Nunc patimur longae pacis mala, saeuior armis  
luxuria incubuit uictumque ulciscitur orbem.  
Nullum crimen abest facinusque libidinis ex quo  
paupertas Romana perit. Hinc fluxit ad istos 295  
et Sybaris colles, hinc et Rhodos et Miletos  
atque coronatum et petulans madidumque Tarentum.  
Prima peregrinos obscena pecunia mores  
intulit, et turpi fregerunt saecula luxu  
diuitiae molles..*

Chiedi da dove, da che fonte provengano simili mostri?  
Un tempo l'umile sorte caste rendeva le donne latine  
non lasciava che piccole case dai vizi fosser toccate;  
fatica, sonni modesti e mani vessate da ruvida lana,  
Annibale prossimo all'Urbe e i mariti alla torre,  
immobili, a guardia della porta Collina.

Ora i mali patiamo di una pace troppo lunga, più crudele  
delle armi incombe la lussuria, vendicando la conquista  
del mondo.

Non manca alcun crimine, un delitto di libidine da quando  
è morta la modestia romana. Di su questi colli qui si versò  
Sibari, Rodi, Mileto e Taranto coronata, petulante ubriaca  
Il denaro importò le prime oscenità e i costumi stranieri  
e molli ricchezze hanno infranto il nostro tempo  
con un lusso vergognoso.

## Giovenale, Sat. X, 346-366

*Nil ergo optabunt homines? si consilium vis,  
permittes ipsis expendere numinibus quid  
conveniat nobis rebusque sit utile nostris;  
nam pro iucundis aptissima quaeque dabunt di.*

*Carior est illis homo quam sibi. Nos animorum 350  
impulsu et caeca magnaque cupidine ducti  
coniugium petimus partumque uxoris, at illis  
notum qui pueri qualisque futura sit uxor.*

*Ut tamen et poscas aliquid voveasque sacellis  
exta et candiduli divina tomacula porci, 355  
orandum est ut sit mens sana in corpore sano.*

*Fortem posce animum mortis terrore carentem,  
qui spatium vitae extremum inter munera ponat  
naturae, qui ferre queat quoscumque labores,  
nesciat irasci, cupiat nihil et potiores 360*

*Herculis aerumnas credat saevosque labores  
et venere et cenis et pluma Sardanapalli.  
Monstro quod ipse tibi possis dare; semita certe  
tranquillae per virtutem patet unica vitae.*

*(versi controversi)*

*Nullum numen habes, si sit prudentia: nos te,  
nos facimus, Fortuna, deam caeloque locamus*

Nulla desidereranno gli uomini? Se vuoi un consiglio, lascia decidere agli dèi stessi che cosa a noi convenga e sia utile ai nostri interessi; gli dèi daranno ciò che è più adatto a noi al posto di ciò che ci piace.

L'uomo è più caro a loro che a se stesso.

Noi guidati dal cuore e da cieca passione vogliamo il matrimonio e dei figli, ma essi soli sanno che figli e che moglie saranno.

Però per chiedere qualcosa e sacrificare al tempio viscere e sacre costate di candido porco devi pregare di avere mente sana in un corpo sano.

Chiedi un animo forte, privo della paura della morte, che metta una lunga vita tra i doni della natura che riesca a sopportare qualunque fatica che sia incapace d'ira, non desideri nulla e consideri preferibili le sciagurate fatiche di Ercole

agli amori, le cene e le piume di Sardanapalo.

Ti mostro quello che ti puoi dare da solo; un solo sentiero virtuoso ti spalanca sicuramente una vita tranquilla.

Se c'è saggezza non hai nessun dio, o Fortuna, siamo noi che ti facciamo dea e ti collochiamo in cielo.



# *Grammatica et pensa*

Per ripassare la nona lezione del corso

- [\*Lectio decima\* su YouTube](#)

*Pensum: animalia mea*

# Prossime lezioni

Sabato 13 maggio (9.30 – 12.00)

Sabato 20 maggio (9.30 – 11.00)

Materiali su

<https://www.latinamente.it/>